# RE ROMAEUROPA F





Christos Papadopoulos Merce Cunningham Gavin Bryars Ensemble Ballet de l'Opéra de Lyon

**MYCELIUM / BIPED** 

04.09 — 05.09 → TEATRO DELL'OPERA DI ROMA — TEATRO COSTANZI

Con il sostegno al REF

DANCE BY REFLECTIONS VAN CLEEF & ARPELS

# Merce Cunningham Gavin Bryars Ensemble Christos Papadopoulos Ballet de l'Opéra de Lyon

### **BIPED / MYCELIUM**

La trentanovesima edizione del Romaeuropa Festival inaugura il suo percorso con un doppio appuntamento, ponte tra la tradizione contemporanea e le nuove frontiere della ricerca coreografica: per la prima volta al Teatro Costanzi (grazie alla corealizzazione con Teatro dell'Opera di Roma), il Ballet de l'Opéra de Lyon omaggia Merce Cunningham riallestendo "BIPED", tra le più celebri coreografie del padre della modern dance ed esperimento pionieristico del dialogo tra danza e tecnologia. Sfruttando un sistema di motion capture e un software appositamente creato (DanceForms), Cunningham ha infatti trasposto in digitale settanta frasi coreografiche che all'interno della pièce concorrono a costruire una fusione di danza, luce e immagini in movimento. Assoli, duetti, trii e danze d'insieme dialogano con l'omonima composizione musicale di Gavin Bryars, in scena insieme al suo ensemble.

Nella seconda parte della serata, in un ideale passaggio di testimone, l'approccio minimalista al suono e al movimento, s'incarna nella pièce commissionata dal Ballet de l'Opéra de Lyon alla nuova stella della danza internazionale Christos Papadopoulos. "Mycelium" invita il corpo di ballo nelle sue atmosfere percettive, mimesi della natura e dei suoi meccanismi. Venti danzatori danno vita a un'entità multiforme, una proliferazione di corpi ispirata al mondo dei funghi che, con piccoli movimenti, micro-variazioni e aggiustamenti istantanei, risponde al flusso di offbeat e loop elettronici composto da Coti K.

Merce Cunningham Gavin Bryars Ensemble Biped 45 min. PRIMA NAZIONALE
Christos Papadopoulos
Coti K.
Mycelium
57 min.

### Questione di sguardi

La trentanovesima edizione del Romaeuropa Festival si apre con una compagnia d'eccezione, il Ballet de l'Opéra de Lyon in un luogo crocevia di sguardi, il Teatro dell'Opera di Roma.

Lo sguardo si focalizza su due artisti molto distanti, l'americano Merce Cunningham e il greco Christos Papadopoulos. Si direbbe una strana accoppiata, ad un primo sguardo, accattivante, al secondo. Come un mantra che si ripete, lo sguardo di chi guarda (la ripetizione della parola è voluta), si fa lucido e attento in "BIPED" (1999), vibrante ed emotivo in "Mycelium" (2023), in entrambi i casi ipnotico.

In un così lungo arco temporale s'incastonano due opere coreografiche votate al corpo, immerso in una sperimentazione fisica e mentale estrema, e al movimento, protagonista assoluto. L'uno votato all'autonomia dei linguaggi, come in una dimensione casuale propria del mondo moderno, dove tutto può accadere senza una logica prestabilita; l'altro alla fusione dei linguaggi, come in un impasto materico di proustiana memoria, dove un singolo gesto riaccende la genesi del tutto.

"BIPED" e "Mycelium", s'incontrano in quel rifiuto dell'angoscia esistenziale, in un punto in cui praticando l'espansione del movimento, si aprono ad un'altra dimensione: nell'accelerazione evanescente del primo, nella continuità inarrestabile del secondo.

Merce Cunningham, computer alla mano, danza, sperimenta e crea opere coreografiche che anticipano le immersioni digitali del XXI secolo. "BIPED" è figlio di questo secolo e il suo creatore è lo spirito guida di tutte le sperimentazioni, che in questi ultimi decenni, si muovono tra motion capture, virtual reality, augmented reality e metaverso nel tentativo di donare allo spettacolo dal vivo una nuova dimensione immersiva.

"BIPED" genera un'immersione, corporea e spaziale, luminosa e grafica, in moto continuo. Nella digital age, l'epoca che stiamo vivendo, la parola immersione gioca un ruolo cruciale che raccoglie la natura umana di immergersi corpo e anima in uno spazio fisico, in un'azione, e la natura evolutivo-sperimentale, propria della specie umana, di entrare in sistemi innovativi. Con questa premessa è utile chiedersi cos'è un sistema immersivo in ambito digitale: è l'essere fisicamente dentro, e l'essere coinvolto a livello intellettivo, percettivo ed emotivo in una realtà ricostruita o inventata dalla tecnologia digitale; è l'essere altrove e l'essere disorientato, a tratti illuso ed ingannato, a tratti stimolato e trasformato. "BIPED", pur mantenendo un impianto di fruizione classica, chiede a chi guarda di lasciare andare lo sguardo nella dimensione della sperimentazione tout court necessaria al suo creatore per essere il genio che è. "BIPED" invita ad immergersi in dinamiche perfette, in accelerazioni che tagliano la scena in ingresso e in uscita, cesellano i riquadri rettangolari del palcoscenico, modellano

#### di Anna Lea Antolini

e ridisegnano l'architettura generale. Invita ad immergersi in fasci luminosi tra tagli verticali e orizzontali, linee e sfere, tracce grafiche e corpi scenici in un gioco dimensionale grande-piccolo, organico-virtuale, di moltiplicazione spaziosensoriale che a tratti sembra avanzare fin quasi ad inglobare il corpo spettatore.

Lo sguardo chiamato ad una lucida complessità da Cunningham, è emotivamente sollecitato da Papadopoulos.

Christos Papadopoulos interessato alla natura e in particolare ad una parte del wood wilde word (la grande ragnatela del legno) che tutto connette, con la sua danza lontana da ogni codificazione, porta lo sguardo in un mondo che lavora costantemente per l'esistenza della specie umana, lontano dai suoi occhi.

"Mycelium" accende una luce sulla genesi dell'umanità, sulle sue radici, attraverso il movimento evolutivo, sostanziandosi in una riflessione collettiva sulla relazione tra mondo vegetale e mondo umano, oggi in pieno rinascimento a fronte di una crisi senza precedenti. "Mycelium" arriva dal buio, quello del sottoterra, dove ramifica l'apparato vegetale dei funghi che con i suoi filamenti, le ife, comunica ed evolve. In natura la massa miceliare crea un movimento collettivo, un network di relazioni che in scena genera un corpus vivente in costante movimento. Dal buio emerge il corpo vibrante, lo sguardo aggancia le parti, le informazioni si propagano, tutti i corpi arrivano: minimali si avvicinano, si allontanano, si sommano, emergono dall'oscurità.

La formazione con un incedere rituale si compatta, avanza, indietreggia, ruota sulle diagonali, anticipa il crescendo che in un ritmo incalzante si amplifica, si espande. Il moto si accentua, la collaborazione aumenta: un piccolo passo, un cenno con la testa, la fuga delle braccia indietro fino alla ramificazione del nucleo in un flusso di informazioni motorie che viaggiano come onde, tra curve e inversioni di marcia. Tutto lo spazio è tempestivamente informato, la collaborazione è massima, lo sguardo tiene. Raggiunto il culmine della connessione, il battito rallenta, tutto si quieta, tutto torna a muoversi sotto i piedi dell'umanità nel buio che accoglie.

"BIPED" e "Mycelium", insieme, sono un'immersione di sguardi, una riflessione senza soluzione di continuità, un'esperienza tra tecnologia e natura. Insieme sono i temi urgenti dell'umanità, dunque tenete gli occhi ben aperti.

## Da Gavin Bryars a Coti K. Il tessuto musicale di "BIPED" e "Mycelium"

Nell'ordito musicale di "BIPED" si intrecciano i molteplici fili che nel tempo hanno legato il compositore Gavin Bryars e il coreografo Merce Cunningham. Ampia pagina musicale suddivisa in sei sezioni dalle durate diseguali, "BIPED" ha costituito una vera sfida per il compositore britannico, uno dei primi a collaborare con la Merce Cunningham Dance Foundation per una coreografia di Cunningham dopo la morte, nel 1992, del compositore John Cage, suo principale collaboratore nonché compagno d'arte e di vita.

Con Cage, conosciuto nel 1937, Cunningham aveva condiviso un lungo e complesso percorso di vita e sentimenti, ma soprattutto una felicissima parabola creativa iniziata già nel 1944. Col tempo i due avevano messo a punto uno speciale metodo di lavoro basato essenzialmente sullo sviluppo di coreografia e musica lungo binari strutturali e formali indipendenti. La musica restava contrassegnata però dall'uso di una sottile griglia ritmica che permetteva l'incontro con la danza in alcuni punti prestabiliti, lasciando invece il resto alle possibilità infinite dell'indeterminatezza.

A sua volta, già alla fine degli anni Sessanta, anche Gavin Bryars aveva collaborato con John Cage; sarà lui stesso a riconoscere poi l'influenza esercitata dalla musica di Cage sulla sua decisione di passare dall'improvvisazione musicale alla composizione. Non solo, Bryars ricorda con chiarezza anche la garza trasparente, in tutto simile a quella su cui verranno poi proiettati i disegni al computer di "BIPED", posta davanti al danzatore in "Nocturne", primissimo lavoro di Cunningham - danzato dallo steso coreografo, con le scene di Robert Rauschenberg e i "Cinque notturni" di Satie suonati al piano da Cage - cui il compositore britannico aveva assistito nel 1966.

"BIPED", realizzato nel 1999 a Berkeley, si avvale, forse, di una delle ultime pagine musicali create da un compositore che comunicava ancora con il coreografo mediante una serie di fax che documentavano le varie tappe di un percorso creativo realizzato in forma indipendente: una condizione in cui la proiezione tecnologica verso il futuro - dalla pregnanza visiva quasi profetica - manteneva tuttavia un piede saldo nel recente passato già destinato all'obsolescenza tecnica.

Proprio come la coreografia di "BIPED" intreccia, fonde e sovrappone in un ipnotico, unico, emozionante disegno il gesto dei danzatori sulla scena, le proiezioni dei loro ologrammi e il susseguirsi delle forme digitali create da Kaiser e Eshkar, anche nei 45 minuti della partitura di Bryars la linea della musica da eseguire dal vivo si sovrappone con i segmenti preregistrati secondo un ordine specifico: la chitarra elettrica, gli archi, le percussioni e la tastiera elettrica vengono raddoppiati dai loro equivalenti preregistrati, ma sono gli stessi esecutori a avviare l'esecuzione delle parti campionate, cui si aggiungono i passaggi improvvisati al violino e alle percussioni. Le sei sezioni, eseguite senza soluzione di continuità si aprono in un clima di luminosa, evanescente attesa che l'incedere dolente del violoncello tinge di una malinconia resa via via più

#### di Andrea Penna

cupa e tagliente fino a addensarsi in un oppressivo senso di angoscia. Si passa alla seconda sezione caratterizzata dagli incisi della tastiera intrecciati al lento e progressivo espandersi delle linee della chitarra, il cui sviluppo caratterizza l'intero segmento unitamente alla pulsazione irregolare delle percussioni. Il lungo riverbero di singole note scandite dalla chitarra annuncia il passaggio alla terza sezione, in cui il suono vetroso delle percussioni si intreccia e si scontra con il motivo ondulatorio ripetuto alle tastiere. Il carattere marcatamente quartettistico della quarta sezione vede l'imporsi di una linea melodica dal corposo e caldo lirismo, sostenuta dal violino, ma il disegno della quinta sezione torna a frammentarsi, increspandosi con dissonanze aspre e misteriose che conducono, poi, all'ultimo, breve segmento conclusivo, dalle atmosfere sinuose e meditative destinate a spegnersi progressivamente nel silenzio.

In "Mycelium" l'ispirazione all'universo naturale - con la creazione di un organismo in movimento secondo l'incedere solo in apparenza casuale delle ramificazioni di un sotterraneo micelio fungino - richiedono alla musica una pulsazione ritmica le cui vibrazioni siano in costante variazione ed evoluzione.

Il tempo, l'elemento ritmico della musica, è per Christos Papadopoulos il cardine, il confine, la norma cui corpi e coreografia devono corrispondere indefettibilmente nell'articolazione organica del movimento. Il percorso nella creazione musicale elettronica di Costantino Luca Rolando Kiriakos, in arte Coti K. spazia con notevole versatilità dalle arti performative, alle istallazioni, al cinema, con una panoramica piuttosto sorprendente sulla nuova cinematografia greca, per i cui film ha realizzato numerose colonne sonore; Coti K ha al suo attivo anche una variegata esperienza nel campo delle musiche per il teatro e della danza e ha già collaborato con Papadopoulos per "Elvedon" e "Larcen C". Dal momento che per la creazione di "Mycelium" alla musica era richiesto di interagire in assoluta aderenza, quasi fosse una riverberazione simbiotica dei movimenti dell'organismo costituito dall'intero gruppo dei danzatori, fibre di un micelio in costante movimento e trasmutazione, Coti K ha preso le mosse da alcune semplici cellule sonore pre-esistenti, un materiale ancora allo stato grezzo e frammentario, un punto di partenza rispetto al quale si è confrontato con il coreografo. A quel punto ha però ritenuto necessario sviluppare insieme alla creazione coreografica l'evoluzione sonora, realizzando le impercettibili, incessanti variazioni di potenza e intensità delle pulsazioni ritmiche che trascorrono da un'apparente ripetizione all'altra del flusso musicale adattandosi ai movimenti stessi dei danzatori. Alla ricerca di un caleidoscopio mesmerico che suggerisse al tempo stesso un senso di staticità apparente attraversato da impulsi inarrestabili di movimento, Coti K ha seguito coreografo e danzatori a Lione prova dopo prova, modificando e ricombinando le strutture musicali fino a costruire un ambiente sonoro di sorprendente ricchezza, perfettamente integrato alla coreografia.

### **Biografie**

#### **BALLET DE L'OPÉRA DE LYON**

Il Ballet de l'Opéra de Lyon, sotto la direzione di Françoise Adret, Yorgos Loukos, Julie Guibert e ora Cédric Andrieux è stato un vero e proprio precursore delle tendenze in ambito coreutico e continua ancora oggi a esplorare la scrittura coreografica contemporanea. La formazione promuove il dialogo tra repertorio e forme sperimentali e innovative, presentandosi come la casa dei grandi artisti di ieri, oggi e domani. Saldamente radicato nel proprio territorio, ma al contempo profondamente internazionale, il Balletto s'impegna con passione a tramandare la storia della danza e a contribuire alla scrittura delle sue nuove pagine, in costante risonanza con le domande del nostro presente.

#### **MERCE CUNNINGHAM**

Merce Cunningham (1919-2009) è considerato uno dei coreografi più importanti di tutti i tempi. Il suo approccio alla danza è stato innovativo tanto per la semplicità delle idee quanto per il grado di complessità richiesto al corpo e al movimento. Per Cunningham la danza è «accurata e impermanente come il respiro» e tutto risiede nel movimento e nel suo svolgimento sulla scena. È alla Cornish School, dove si forma, che il coreografo conosce Martha Grahm – divenendo solista della sua compagnia per sei anni – e John Cage, l'artista che più di tutti influenzerà il suo pensiero e la sua pratica, diventandone il più stretto collaboratore oltre che compagno di vita. La passione di Cunningham per l'innovazione lo ha reso un leader nell'applicazione delle nuove tecnologie alle arti. La vita e la visione artistica di Cunningham sono state oggetto di diversi libri e di numerose mostre: le sue coreografie sono state eseguite da compagnie come il Balletto dell'Opéra di Parigi, il New York City Ballet, la American Ballet Theatre, il White Oak Dance Project, il Balletto dell'Opera di Lione, il Ballett am Rhein e il Rambert di Londra, per citarne alcune. Cunningham è morto nella sua casa di New York il 26 luglio 2009. Sempre lungimirante, ha curato la pianificazione della sua eredità per guidare la sua compagnia dopo la sua morte

e garantirne la continuità. Attraverso il Merce Cunningham Trust la sua visione continua a rigenerarsi di volta in volta in nuovi corpi e nuove menti. Diverse le coreografie di Merce Cunningham presentate al Romaeuropa Festival tra cui "Inlets 2" con il Balletto de l'Opéra de Paris nel 1987 e "Pond Way; Pictures; Fluid Canvas" nel 2003.

#### **GAVIN BRYARS**

Gavin Bryars (1943) ha studiato filosofia all'Università di Sheffield ed è diventato un bassista jazz professionista e un pioniere della libera improvvisazione, collaborando in particolare con Derek Bailey e Tony Oxley, prima di incontrare John Cage e di iniziare un nuovo capitolo del suo percorso artistico vicino alla composione e al minimalismo. Proprio Cage ha avuto un'influenza evidente sulle sue prime composizioni come "The Sinking of the Titanic" del 1969 o l'iconica "Jesus' Blood Never Failed Me Yet" del 1971.

Dal 1969 al 1978 Bryars ha insegnato nei dipartimenti di Belle Arti del Portsmouth College of Art e del Leicester Polytechnic, dove ha fondato il dipartimento di musica. Ha collaborato spesso con artisti visivi come Bruce McLean, Tim Head, James Hugonin, Bill Woodrow, Will Alsop e Juan Muñoz, con cui ha scritto "A Man in a Room, Gambling" (1992), e ha realizzato installazioni e performance per la Tate Liverpool, la Tate St. Ives, Chateau d'Oiron e altre gallerie. Il suo catalogo comprende un ampio corpus di composizioni per la danza e di collaborazioni con coreografi come Lucinda Childs, Laurie Booth, William Forsythe, David Dawson, Carolyn Carson o formazioni come il Cullberg Ballet, il Ballet Vlaanderes etc. Nel 1999 ha scritto "BIPED" con Merce Cunningham. Le sue composizioni sono state registrate da etichette come ECM, Hyperion, Point, Philips, Argo, Touch, Mode e la sua GB Records.

#### **CHRISTOS PAPADOPOULOS**

Christos Papadopoulos nasce nel 1982 a Nemea, un piccolo villaggio del Peloponneso. Allontanandosi dall'attività di famiglia, si iscrive a Scienze Politiche presso l'Università Panteion di Atene. Proprio durante la sua carriera universitaria entra in contatto con il teatro, disciplina che lo appassiona così tanto da decidere di abbandonare gli studi per iscriversi alla Scuola del Teatro Nazionale Greco. Ancora una volta la sua attenzione si sposta sulle discipline coreutiche e il suo percorso di formazione dirotta verso la School for New Dance Development di Amsterdam dove sceglie di diplomarsi. Torna in Grecia nel 2004 e si unisce alla compagnia di Dimítris Papaïoánnou, con cui lavora a stretto contatto per 12 anni. Nel 2016 crea la sua prima opera, "Elvedon", ispirata a "Le onde" di Virginia Woolf e in particolare al modo in cui il romanzo descrive il tempo e il suo fluire. La pièce ottiene un immediato riconoscimento internazionale. Da allora con il suo lavoro cerca di avvicinarsi all'infinita ricchezza dei movimenti della natura, di cui è attento osservatore sin da bambino. Lontano dal romanticismo, il coreografo mette in scena entità organiche, quidate da leggi fisiche. Individualità e comunità dialogano nelle sue coreografie minimali e complesse, caratterizzate da movimenti e gesti impercettibili quanto voluttuosi. Sulle note ipnotiche di Coti K., la sua scrittura gioca sulla semplicità del gesto, sulla ripetizione, e mette in tensione vincoli e pulsioni di vita invitando il pubblico in esperienze contemplative, sensoriali, emotive.

Il percorso di Christos Papadopoulos al Romaeuropa Festival inizia proprio con il suo debutto sulle scene internazionali e cresce nel corso degli anni incontrando di volta in volta pubblici più numerosi e attenti. Nel 2016 la sua prima presenza nella sezione Dancing Days (dedicata alla nuova danza europea) con "Elvedon", nel 2018 il suo ritorno con "Opus" fino alla presentazione nel 2021 del suo "Larcen C" nella Sala Petrassi dell'Auditorium Parco della Musica, dove nel 2023 torna con "Mellowing".

Con il prestigioso Ballet de l'Opéra de Lyon, inaugura per la prima volta il festival e giunge al Teatro dell'Opera di Roma.

#### COTI K.

Coti K. (da pronunciarsi Kóti Káppa) è lo pseudonimo di Costantino Luca Rolando Kyriakos, compositore e produttore italo-greco. Ha scritto musiche per il cinema, il teatro e per alcune pubblicità televisive e ha pubblicato diversi album da solista. Ha collaborato con molti artisti tra cui Yorgos Lanthimos, Dimítris Papaïoánnou, Christos Papadopoulos, Tuxedomoon, Ilio, Dennis Iliadis e molti altri. Dal 2014, pubblica canzoni da solista sotto il nome "The Man From Managra". È stato premiato nel 2019 al Beijing International Film Festival Tiantan e all'Hellenic Film Academy.

### Crediti

#### **BIPED**

Creato nel 1999 Entrato nel repertorio del Ballet de l'Opéra de Lyon nel 2024

CON IL SOSTEGNO DI

Dance Reflections by Van Cleef & Arpels

COREOGRAFIA

Merce Cunningham

MUSICA

Gavin Bryars

SCENA E OLOGRAMMI

Paul Kaiser e Shelley Eshkar

COSTUMI

Suzanne Gallo

LUCI

**Aaron Copp** 

DANZATO DAL

Ballet de l'Opéra de Lyon

#### **MYCELIUM**

Creato il 9 settembre 2023 Entrato nel repertorio del Ballet de l'Opéra de Lyon nel 2023 COREOGRAFIA Christos Papadopoulos

MUSICA Coti K

IDEAZIONE LUCI

Eliza Alexandropoulou

COSTUMI

**Angelos Mentis** 

DANZATO DAL

Ballet de l'Opéra de Lyon

COPRODUZIONE

Biennale de la danse de Lyon

Theatre de la Ville

Romaeuropa Festival ideato, prodotto e organizzato da



Guido Fabiani Presidente

Fabrizio Grifasi Direttore Generale e Artistico

Main media partner

Con il contributo di











Con il sostegno di DANCE BY REFLECTIONS VAN CLEEF & ARPELS

Progetti speciali

Cooperazione internazionale





#### Realizzato con























#### Patrocini e sostegni internazionali





















Percorsi di formazione











Reti

Progetti universitari e accademici

















Powered by REF













cranpi

DNApppunti coreografici







RE:HUMANISM ALAN ADVANTAGE







Situazione drammatica

Le parole delle canzoni

Milano

Digitalive





ROBOT



ALCAZAR

LineUp!

PAL<sub>®</sub>ZZO

REF è membro di

T TRECCANI

Maker Faire Rome

Food & beverage

Media Partner





Mobility partner













Romaeuropa ecologica

Partner Tecnici

Ticketing

Digital Partner



RINASCENTE



VIVATICKET



